

Giovani e ricerca. Le opportunità non mancano ma va superata l'asimmetria tra domanda e offerta

La chimica punta sui dottorati

Nuove partnership tra atenei e imprese per l'innovazione industriale

PAGINA A CURA DI
Francesca Barbieri

Dalla farmaceutica alle nanotecnologie la chimica scommette sui dottorati di ricerca, offrendo ai giovani opportunità professionali legate a doppio filo con il mercato internazionale e l'innovazione. Un potenziale in parte inespresso, a causa del *mismatch* tra la professionalità del dottore di ricerca e le esigenze aziendali.

«Quasi la metà del valore della produzione dell'industria chimica italiana - evidenziano da Federchimica - è costituita da prodotti formulati (come detergenti, pitture e vernici, ndr), mentre la cultura prevalente degli atenei è relativa alla chimica di sintesi. Diversa è invece la situazione dell'industria farmaceutica, che è in grado di offrire maggiori *chance* a queste figure professionali».

Numeri piccoli

Ogni anno, in tutte le aree di studio, oltre 12mila giovani vincono borse di dottorato e in totale nel nostro Paese ci sono 38mila dottorandi, cioè solo 0,6 ogni mille abitanti (si veda l'infografica sopra), rispetto agli 85mila della Gran

Bretagna (che ha una popolazione simile alla nostra), mentre la Francia ne conta oltre 71mila, al pari della Spagna.

Al di là dei numeri piccoli, questo tipo di profili professionali, come dimostrano i dati AlmaLaurea, rispetto agli altri indirizzi di studio hanno buone opportunità di carriera in ambito chimico, anche nel nostro Paese: «I dottori di ricerca - spiega Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea, sono più soddisfatti del lavoro svolto e l'efficacia degli studi è più alta rispetto ai semplici laureati, 85% contro 55%. Inoltre, hanno una retribuzione mensile netta molto più elevata, 1.652 euro contro 1.475».

Le grandi imprese - secondo un'indagine di Federchimica - dimostrano ampio interesse per i dottori di ricerca (nel 71% dei casi) al contrario di quelle piccole. Il gruppo Bracco, per esempio, aderisce al progetto «iRis», con l'obiettivo di istituzionalizzare la figura del ricercatore industriale: nell'arco di tre anni si punterà a inserire nelle imprese nuovi ricercatori, grazie a partnership con le università e con la Regione Lom-

bardia coinvolta nell'erogazione di agevolazioni per la creazione di posti di lavoro.

In Emilia Romagna, invece, si punta sui dottorati in alto apprendistato, promuovendo presso le imprese l'utilizzo di questo contratto associato a percorsi di dottorato e di alta formazione, in sinergia con le iniziative di sostegno previste dalla Regione.

I dottorati industriali

Uno strumento per dare consistenza ai numeri ancora piccoli del nostro Paese può essere rappresentato dai dottorati industriali, disciplinati dal decreto ministeriale 45 del febbraio 2013: si tratta di percorsi svolti in stretta collaborazione con le imprese con l'obiettivo di promuovere le applicazioni industriali e accrescere l'inserimento di alti profili nelle aziende, oltre a fornire a queste ultime percorsi di valorizzazione delle risorse umane. Ai dottorati industriali, infatti, possono partecipare dipendenti delle imprese anche assunti contestualmente all'avvio del dottorato.

«Per facilitare il percorso di selezione e assunzione - sottolinea da Federchimica - occorre rafforzare la collaborazione tra mon-

do industriale e istituzioni accademiche: l'iter formativo dovrebbe approfondire le conoscenze scientifiche orientate al mercato e sviluppare le capacità individuali di project management; importante sarebbe inoltre promuovere la conoscenza dei sistemi organizzati multidisciplinari e multifunzionali delle imprese». Nelle linee guida per l'accreditamento dei nuovi corsi sono previste due condizioni alternative: la partecipazione con esito positivo a progetti di ricerca nazionali e internazionali oppure aver conseguito risultati in termini di brevetti.

Percorsi più fluidi

Un fattore, infine, che riduce l'*appeal* per le imprese riguarda l'età, spesso troppo elevata con cui i dottori di ricerca entrano nel mondo del lavoro.

«Se il percorso universitario - conclude Dario Braga, prorettore alla ricerca all'Università di Bologna -, a cui si aggiungono altri tre anni di studi, invece di richiedere un totale di otto anni, diventa di dieci o dodici, non permette ai nostri giovani di essere competitivi. Dobbiamo rimuovere nel medio periodo le cause che rendono meno fluido il percorso formativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCREDITAMENTO

La scadenza

«Le università e gli enti di ricerca avranno tempo fino al 22 maggio per mandare al ministero dell'Istruzione le proprie proposte di dottorati per il prossimo anno accademico e ricevere per questa via l'accREDITAMENTO indispensabile ad attivare il corso, novità che debutta a partire dall'anno accademico 2014/2015»

«Il ministero dell'Istruzione ha 60 giorni di tempo per valutare le proposte e decidere se concedere o meno il via libera»

«La procedura si dovrebbe concludere entro il 22 luglio, ma per dare agli atenei che si vedessero bocciati i corsi il

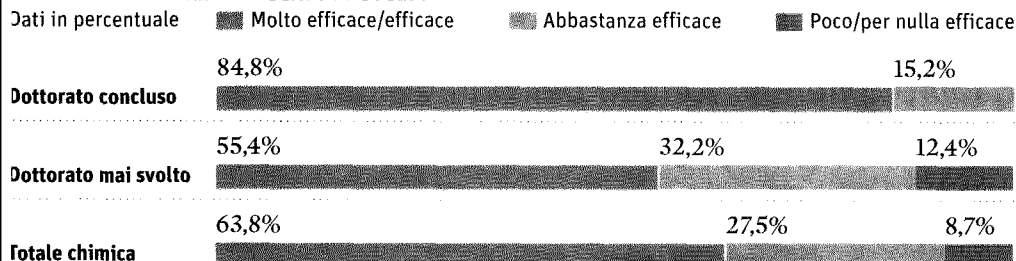
tempo di chiedere un secondo parere il calendario per l'accREDITAMENTO si chiuderà il 31 ottobre»

«Le linee guida per l'accREDITAMENTO dei corsi prevedono che le borse di studio coprano almeno il 75% dei posti disponibili e che il numero medio di borse sia pari a sei»

LAVORO

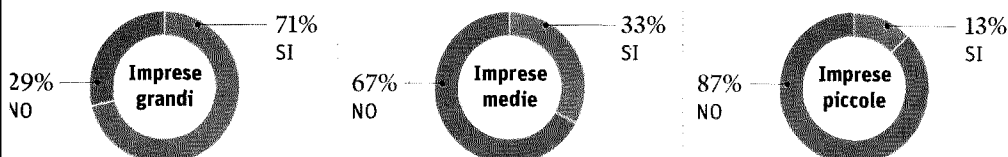
La fotografia

EFFICACIA DELLA LAUREA NEL LAVORO SVOLTO*



INTERESSE PER I DOTTORI DI RICERCA

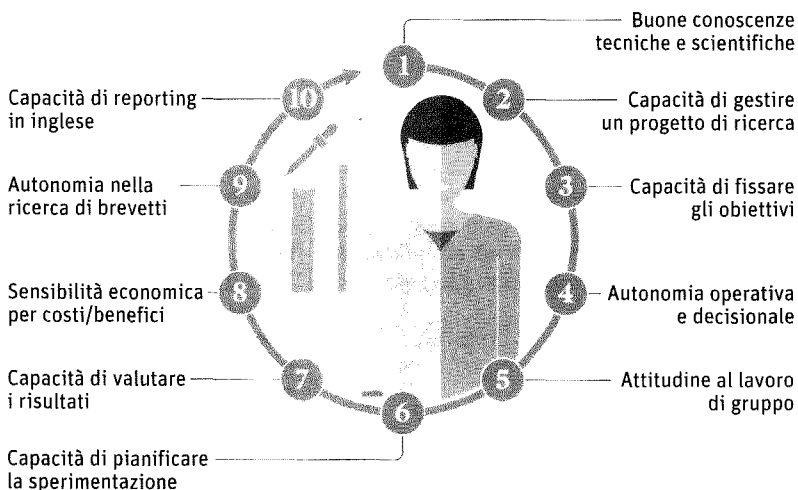
Dati in percentuale



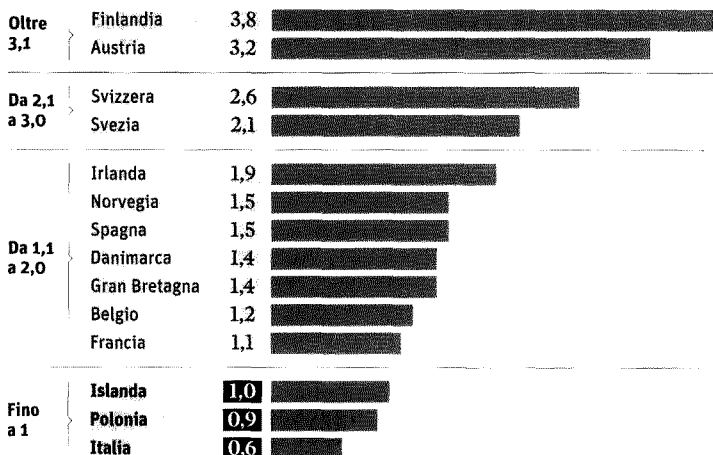
Nota: (*) laureati magistrali in chimica nell'anno solare 2008 intervistati a cinque anni

IL DECALOGO

Le caratteristiche di un dottore di ricerca ritenute importanti dall'industria



NUMERO DOTTORANDI OGNI MILLE ABITANTI



Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, AdI, Eurostat e Federchimica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La chimica punta sui dottorati

Spazio ai tirocini nell'agrofarmaceutica

Dai il tuo aiuto nelle mani di chi ti protegge.

5x mille

LILT